

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

Volantino a cura delle Minoranze consiliari BagnoliInsieme e BagnoliNova, delle Sezioni UDC e PDL di Bagnoli Irpino

Ritorniamo sul tema della gestione dei boschi (per il quale l'Amministrazione Comunale ha predisposto e distribuito il Capitolato della prossima gara per l'affidamento a privati), per lanciare **l'ennesimo appello alla Maggioranza Consiliare affinché desista da tale suo "funesto" intento di affidare a privati la gestione dei nostri boschi.**

Ciò per diverse ragioni che qui di seguito cerchiamo di riassumere brevemente.

La Maggioranza Consiliare ha sempre ritenuto necessario il ricorso all'affidamento a privati della gestione boschiva, per la impossibilità per le nostre casse Comunali di sostenere l'eccessivo costo - a suo dire di milioni di Euro - richiesto per **"certificare" i nostri boschi** (passaggio fondamentale per la loro valorizzazione). Evidentemente la Maggioranza è stata male informata...! In realtà, da preventivo chiesto (vedi **allegato A**), è emerso che detta "certificazione" costerebbe solo poche migliaia di Euro (circa €8.000, per fornire qualche numero) e non "milioni" di Euro! Pur volendo considerare tutti gli oneri di "certificazione" previsti per l'intera durata decennale della concessione comunale (rinnovi periodici, verifiche di mantenimento annuali, spese di trasferta dei tecnici certificatori,), non si andrebbe oltre qualche decina di migliaia di Euro (circa €40.000 in 10 anni, sempre per essere precisi). Meno, cioè, di quel "contributo decennale per i costi di certificazione" (fissato in €200.000 nella prima stesura del Capitolato e, poi, sceso nella seconda bozza agli attuali €50.000.....) che questa Amministrazione ha stabilito a carico del nostro Comune ed a favore della ditta aggiudicataria...(e, così, con tale "contributo", quel costo ritenuto sempre "insostenibile e proibitivo per le casse comunali", di fatto, oggi verrebbe sostenuto e pagato proprio dal nostro Comune..., confermando, così, la fattibilità di una certificazione e gestione diretta da parte dell'Ente Comune, da noi sempre prospettata) .

Evidentemente alla Maggioranza Consiliare è "sfuggito" questo "crollo" consistente e repentino del costo della "certificazione", passato dagli "insostenibili milioni di Euro" da essa sempre sbandierati...alle più modeste poche migliaia di Euro di fatto oggi richieste! Ne prenda atto adesso (...meglio tardi che mai!) e, assodata la sostenibilità della spesa, ritorni sui propri passi, per riconsiderare la inevitabilità dell'affidamento a privati della gestione dei boschi e la praticabilità di soluzioni diverse, come sempre suggerito da noi e da gran parte della cittadinanza.

Il **mercato dei crediti di carbonio** (probabilmente il vero "business" di tutta la faccenda) ancora non è avviato, come riconosciuto anche dalla stessa Maggioranza. In mancanza dei relativi introiti, siamo proprio sicuri che la ditta aggiudicataria farà tranquillamente fronte agli impegni finanziari annui previsti dalla concessione comunale? Non disponendo di certezze sull'avvio del "business" delle quote carbonio, qualche dubbio è più che legittimo... Invitiamo la Maggioranza Consiliare a fornire opportune rassicurazioni al riguardo e a fugare queste perplessità a tutta la cittadinanza, evitando - se possibile - inopportune ironie, vista la delicatezza della questione.

La stessa **crescita occupazionale** sbandierata dalla Maggioranza a sostegno dell'iniziativa, con la previsione contrattuale di nuovi posti di lavoro nel Capitolato, per quanto ovviamente auspicabilissima, non può ritenersi assicurata dalla semplice firma di una convenzione. Siamo proprio certi che la ditta aggiudicataria, solo perché previste nella convenzione, darà poi sicuramente corso, nel concreto, alle assunzioni pattuite? In realtà, è notorio che - purtroppo - molto spesso i contratti e le convenzioni si sottoscrivono e poi non si rispettano...(non sarebbe né il primo né l'ultimo caso...). Gli stessi atti allegati al presente documento non sembrano fornirci un quadro molto rassicurante al riguardo... Né ci conforta molto sapere che, in caso di inadempienza della ditta aggiudicataria, il nostro Comune, per revocare la convenzione, non mancherebbe di avviare l'ennesimo contenzioso giudiziale!

Dopo altre vissute analoghe esperienze, è auspicio di tutti che le future concessioni comunali possano costituire una fonte di maggiori ricavi per le nostre casse comunali e non di maggiori spese per interminabili liti giudiziarie!

La verità, noi crediamo, è ben altra e non è certo proprio tutto "rose e fiori", come la Maggioranza Consiliare sostiene e vorrebbe far credere...

L'affidamento a privati della gestione dei boschi (iniziativa, peraltro, poco diffusa in Italia e limitata al centro-sud solo a pochi Comuni del Casertano, del Salernitano e della Calabria...), al momento, si sta rivelando, in realtà, solo una deprecabile fonte di scempi ambientali, di distruzione di boschi e sottobosco, di danni alla flora e alla fauna dei siti interessati e di speculazione per società affariste.

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

Di tutto ciò ne sono conferma le molteplici denunce giornalistiche e, soprattutto, giudiziali promosse da primarie associazioni ambientaliste nazionali come FARE VERDE e ITALIANOSTRA, denunce che oggi vedono società aggiudicatrici della gestione dei boschi chiamate in giudizio presso vari Tribunali per inadempimenti varie e diffusi danni ambientali (**all. D**).

Provate ad informarVi presso il Comune calabrese di Vallefiorita, dove con delibera n.8 del 23\1\07 (**all.B**) la Giunta Comunale ha deliberato la risoluzione del contratto di affidamento della concessione dei boschi comunali per inadempimenti ai propri obblighi della ditta aggiudicataria (inadempimenti contrattuali contestate anche alla società che ha rilasciato la garanzia fideiussoria a favore del Comune, tale Diana Finanziaria SpA, società Campana, fra l'altro, posta di recente sotto sequestro dalla Guardia di Finanza di Caserta (**all.C**))....

Provate ad informarVi ancora presso gli altri Comuni calabresi di San Lorenzo Bellizzi o di San Donato Di Ninea... e chiedete loro quale "occasione incredibile" si è rivelata e quali e quante "opportunità" abbia offerto tale concessione a privati della gestione dei loro boschi.....

Provate ad informarVi presso la Procura della Repubblica di Castrovillari in Calabria... e verificate la bontà e la regolarità di siffatte "gestioni private" dei boschi (**all. D**).....

Provate ad informarVi presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta)... e verificate un po' la valenza delle fidejussioni rilasciate a garanzia di tali concessioni della gestione dei boschi (**all. C**)...

Vi renderete, così, conto che la nostra non è polemica sterile e strumentale, dettata da "paure" infondate ed inventate, come la Maggioranza Consiliare sostiene e vorrebbe far credere...: le nostre affermazioni hanno il riscontro documentato dei fatti...altro che "terrorismo politico"!

Le nostre parole sono dettate solo dal profondo amore e dall'atavico rispetto che nutriamo per i nostri boschi e per le nostre montagne, che tanto hanno dato alla nostra comunità e tanto potranno ancora e sempre dare, se utilizzate a dovere dai Bagnolesi, con i Bagnolesi e per i Bagnolesi!

Probabilmente è la Maggioranza Consiliare che sulla questione brancola nella confusione più totale e nel buio più profondo, accecata com'è dal desiderio di liberarsi dal pesante fardello del controllo del territorio e, nel contempo, di approvvigionarsi col canone della concessione, da utilizzare forse (ma ci auguriamo di no...) per realizzare, dopo la "piramide", anche una "torre pendente" o magari un nuovo "colosseo" nel nostro paese...

Ultimo, ma non meno importante, l'**esproprio morale** che subirebbero i Bagnolesi, che da sempre considerano i boschi la loro seconda casa. Il controllo e la salvaguardia del territorio sono sicuramente una priorità, ma devono essere effettuate dalle istituzioni pubbliche, che non perseguono fini lucrativi e speculativi, non certo da una ditta privata che, in quanto tale, ha solo il "profitto" come fine primo ed ultimo della propria azione... Pur con tutte le precauzioni e le cautele del caso, ci sentiremmo tutti un po' meno a "casa nostra"...

Per tutte tali considerazioni (e ci limitiamo alle più evidenti e comuni, trascurandone altre che qui non esponiamo solo per mere ragioni di spazio), chiudiamo questo documento con lo stesso accorato appello con cui lo abbiamo iniziato, rinnovando con forza e con vigore l'**invito alla Maggioranza Consiliare a desistere da tale "funesto e scellerato" intento di affidare a privati la gestione dei nostri boschi**, per avviare, piuttosto, una più ampia e serena discussione volta alla individuazione condivisa di diverse, più sostenibili e tutelate modalità di valorizzazione del nostro patrimonio boschivo e di sviluppo economico del nostro paese. Accorato appello il nostro - ricordiamo alla Maggioranza Consiliare - proveniente da chi rappresenta circa il 65% dell'ultimo elettorato amministrativo del nostro paese (cioè i 2/3 della nostra comunità...), circostanza questa che ci auguriamo susciti le giuste riflessioni e venga tenuta nella giusta considerazione da questa Amministrazione nella sua decisione sulla questione boschi.

E, comunque, al di là di ogni fazione o schieramento, la Maggioranza Consiliare è ben consapevole dello scarso consenso e dello scarso gradimento che tale sua iniziativa sta riscuotendo nella nostra comunità. Quella stessa comunità che con il suo voto le sta consentendo di amministrare il nostro paese e che da essa si attenderebbe maggiore rispetto e considerazione dei propri orientamenti (...a meno che non si ritenga di stare amministrando per "investitura divina"...).

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

IPOTESI DI GESTIONE

“Ognuno riesce a vedere ciò che riesce a capire”

Una stima di quanto si può ricavare dalla gestione ecosostenibile del patrimonio boschivo comunale viene espressa qui di seguito, rinviando una migliore analisi ad una fase di approfondimento. In funzione del PAF, Piano di Assestamento Forestale 2006-2015 (piano dei tagli approvato dalla Regione) riportato in allegato 1 al capitolato generale per l'appalto, si determina il quantitativo di legname così classificato:

ALLEGATO 1

Specie di Legname	Sup. utile HA	mc totale di Legna prodotta	mc di taglio da PAF in 10 anni autorizzato
Fustaia di faggio	2.461	536.059	90.750
fustaia di faggio in prot.	486	75.574	7.557
fustaie di faggio	36	72.081	929
fustaie di pino	215	38.829	11.648
fustaie di ontano	79	1.777	1.777
ceduo di carpine	387	25.203	5.040
TOTALI	3.664	749.523	117.701

Su una superficie utile di 3.664 Ha si produce una provvigione totale di legname pari a 749.523 mc, di cui autorizzata al taglio, nel periodo dei 10 anni dal PAF, 117.701 mc corrispondenti al 16 % circa della vegetazione presente.

Di questi 117.701 mc di legna si può operare un'ulteriore classificazione:

Legname d'opera (tronchi) mc 20.570; Legname da ardere mc 79.839; Biomassa (fascine) mc 17.292

Totale mc 117.701

PESO SPECIFICO DI LEGNO E LEGNAMI

N.B. le due indicazioni del peso, si riferiscono alle condizioni di legne allo stato verdi e legne stagionate.

Legno	peso (ql./mc)		Legno	peso (ql./mc)
Faggio	10.5 – 7.0	■	Ontano	10.0 – 5.0
Acero	10.0 – 5.5	■	Rovere	11.0 – 7.5
Castagno	10.2 – 5.4	■	Pino	9.0 – 4.0

RICAVI DALLA VENDITA DI LEGNAME

Volendo utilizzare per legna da ardere tutti i 117.701 mc retraibili nei 10 anni del PAF, la produzione complessiva si attesterebbe sui **1.235.860 quintali** (117.701 mc x 10,50 ql./mc) di legname da ardere.

Monetizzando il tutto, ad un valore di mercato pari a €9-12 \ql. segata in tronchetti da 30 cm di lunghezza, si arriverebbe ad una stima di **ricavo lordo di €12.358.600 in dieci anni** (1.235.860 x €10\ql.), pari a €1.235.860 annui.

COSTI DI LAVORAZIONE DEL LEGNAME

Da indagine di mercato risulta un costo per taglio del legname in sito pari a €1,0\ql. + costi di avvicinamento pari a €1,0\ql. + costi per il carico in sito pari a €0,5\ql. + costi per il trasporto fino a 30 Km pari a €1,50\ql., e così per un complessivo costo di €4,0\quintale.

Pertanto, i **costi** ipotizzabili per il taglio della legna in dieci anni ammonterebbero a **€4.943.440** (1.235.860 ql. x €4,0\ql.), pari a €494.344 annui.

Dalla differenza tra i detti ricavi e costi sopra previsti, si perviene ad un **utile (cioè guadagno) di circa €7.415.160 per un periodo di dieci anni, pari a €741.516 annui.**

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

STIMA "CANNE" DI LEGNA DA ARDERE

Produzione di legna in 10 anni = 117.701 mc x 10.5 q\mc = 1.235.860 quintali

Peso di una canna di legna 30 ql.

1.235.860 ql : 30 ql = **41.195 unità di canne in 10 anni, pari ad una produzione annua di 4.119 canne.**

Il consumo annuo di legna da ardere per la popolazione di Bagnoli Irpino (circa 3.323 abitanti residenti con 1.219 famiglie, dati ISTAT 2001) si stimerebbe in circa 1.200-1.800 canne\annue (media 2-3 canne di legna all'anno per il 50% delle famiglie censite). In pratica, circa la metà della produzione sopra indicata di 4.119 canne annue verrebbe assorbita solo nel nostro comune di Bagnoli Irpino e la restante parte potrebbe essere venduta nei comuni limitrofi.

Con questa semplice ed elementare analisi, si vuole sottolineare che il nostro patrimonio boschivo potrebbe essere sfruttato in maniera più vantaggiosa per l'ente Comune. Infatti con l'incasso del solo irrisorio canone annuo di € 195.000 (al netto contributo comunale per la "certificazione" di €5.000 annui), il nostro Comune si accontenterebbe di una somma pari a meno del 16% dei suddetti ricavi lordi annui di €1.235.860, prevedibili con una gestione diretta, rinunciando così al restante 84% di detti ricavi con i quali, oltre a coprire tutti i costi di produzione sopra dettagliati per salari, per attrezzature o noli locali (nostri camionisti), per il carico con mezzi meccanici quali escavatori e camion per il trasporto, si potrebbero generare entrate ben più consistenti per le nostre casse comunali (peraltro con minori rischi...vedi **allegati B e C**). Inoltre, stimolando, favorendo ed agevolando una attività di impresa locale, pur senza necessità di trasformazione del prodotto, ma semplicemente con il taglio, il trasporto e la commercializzazione della legna da ardere, si potrebbero garantire nello stesso tempo numerosi posti di lavoro in loco ed entrate rilevanti per il Comune. Non si tratta di realizzare iniziative di particolare complessità, ma di dimostrare buona volontà nell'amministrare le straordinarie risorse di cui gode Bagnoli, senza cedere alla tentazione di demandare ad "estranei" questo compito. Si invita codesta Amministrazione a intraprendere opportune azioni di coinvolgimento della comunità locale, per favorire un serio e concreto progetto di sviluppo economico basato su una gestione diretta e locale del nostro patrimonio boschivo con la creazione eventuale di una società pubblico-privata locale.

RICAVO DA QUOTE DI CARBONIO

Ad oggi non esiste un mercato delle quote di carbonio. Si attende ancora l'avvio del Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio. Il ritorno economico di questo tipo di mercato sarebbe legato alla gestione ecosostenibile del bosco, previa certificazione della gestione (Forest management) e l'iscrizione nell'apposito Registro dei Crediti; una volta costituito, la quantificazione, certificazione e contabilizzazione di predetti Crediti di Carbonio sono demandati agli Organi competenti nominati dal Ministero. Alla luce di questa minima attività prevista, non si vede quale difficoltà si potrebbe trovare, all'avvio di detto mercato, ad incaricare consulenti specializzati per la predisposizione di quanto richiesto dal Ministero.


Se l'Amministrazione si riserva di incassare il 30% del ricavato della vendita quote carbonio con un minimo di € 300.000 annuo (vedi bozza Capitolato), evidentemente l'introito previsto da tale mercato sarebbe di € 1.000.000 annuo. Si lascerebbe, così, alla ditta privata aggiudicataria un ben più consistente ricavo di € 700.000 annuo, con l'impegno ad assumere 22 persone a 151 gg. lavorativi annui...

Ebbene, con il taglio ecosostenibile di cui si è accennato sopra, sarebbe possibile garantire il mantenimento del bosco e la certificazione. La quantificazione dei Crediti di Carbonio, poi, è competenza del Ministero. Pertanto non vediamo quali ostacoli o impedimenti possa trovare un'Amministrazione efficiente e competente a dirigere - autonomamente o insieme ad imprese locali e tecnici qualificati - il processo di gestione del nostro prezioso patrimonio boschivo. Con gli €700.000 annui "lasciati" alla ditta privata aggiudicataria, a conti fatti si potrebbero assumere circa ben 54 persone a 151 gg. (...piuttosto che accontentarci di 22...eventuali...).

Inoltre con la gestione diretta ad opera del Comune, promuovendo anche la "certificazione" dei castagneti privati per una superficie stimata in circa 400 Ha (12.000 ql. di castagne : 30 ql.\ha= 400 Ha), si potrebbero ipotizzare ulteriori introiti a beneficio esclusivo dei privati proprietari dei castagneti, cosa, questa, da non sottovalutare e che sicuramente non interesserebbe l'eventuale ditta privata aggiudicataria della gestione dei boschi comunali.

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

ALLEGATO "A" : Preventivo per la Certificazione dei boschi



Le radici della vostra efficienza

ICILA S.r.l.
20035 Lissone (MI) - Italy
Piazzale Giotto, 1
tel. (+39) 039 3300232
fax (+39) 039 3300230
www.icila.org
info@icila.org
C.F./P.I. 03147310969
C.C.I.A.A. MILANO
R.E.A. 1648614
Reg. Imp. 03147310969
Capitale Sociale €150.000,00
Società a socio unico
soggetta ad attività
di direzione e
coordinamento di IMQ S.p.A.

Lissone 19/03/10
Rif. russ8301

Oggetto: Proposta economica per certificazione PEFC Gestione Forestale Sostenibile

Gent.ma S. [redacted] facciamo seguito alla Vostra richiesta, ringraziando per averci contattato, e siamo lieti di formulare di seguito l'offerta richiesta.

CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

Richiedente e intestatario del certificato
[redacted] s.r.l., gestore dell'area forestale oggetto di certificazione

Area forestale oggetto di certificazione

- Sito all'interno del Comune di Bagnoli Irpino (AV), proprietario dell'area oggetto della certificazione
- Sito singolo
- Estensione totale: circa 6.000 ha
- Foresta naturale
- Area interessata da ZPS

Standard di riferimento
La presente offerta fa riferimento allo standard di certificazione, nelle revisioni in vigore alla data della presente offerta:

- ITA 1000, ITA 1001-1, ITA 1003

Tipologia di certificazione

- PEFC di Gestione Forestale Sostenibile, di seguito indicata come PEFC GFS
- Certificazione signola
- Nessun impianto di trasformazione all'interno dell'area oggetto della certificazione







CONDUZIONI GENERALI
Gli audit verranno svolti in lingua italiana.

La pianificazione delle attività verrà concordata di volta in volta con il Richiedente, in relazione alle attività da svolgere, così come da noi stabilite nella definizione degli audit.


Il Richiedente si impegna a fornire tutto il supporto necessario al gruppo di verifica, e a garantirne le condizioni di sicurezza e salvaguardia per tutta la durata degli audit e per tutta la durata dei contratti

L'attività di certificazione offerta comprende queste fasi

- Registrazione Domanda PEFC GFS
- Preparazione dell'audit e invio del programma della visita
- Certificazione PEFC verifica dei documenti e audit di certificazione in campo secondo lo standard PEFC con redazione di rapporto
- Esame esito audit da parte del Comitato di Delibera di ICILA, e decisione
- Comunicazione risultati e emissione del certificato PEFC
- Inserimento nominativo sul Data Base ufficiali ICILA e PEFC

GRUPPO IMQ



Il certificato PEFC GFS ha validità quinquennale, soggetta all'effettuazione di verifiche di mantenimento, in genere annuali; l'attività di mantenimento annuo del certificato comprende queste fasi:

- Preparazione audit e invio programma della visita
- Conduzione audit di mantenimento
- Redazione rapporto di audit
- Valutazione esito audit da parte del Comitato di Delibera di ICILA
- Comunicazione risultati
- Eventuali aggiornamenti sui DB ufficiali ICILA e PEFC

Le quotazioni riportate nel presente documento fanno riferimento alle informazioni da Voi fornite, in particolare in relazione a tipologia, superficie e localizzazione dell'area da certificare. Eventuali discrepanze dovessero essere rilevate, anche nel corso dell'effettuazione della verifica, comporteranno l'adeguamento degli importi fatturati, secondo quanto previsto alla voce "audit supplementari".

PREZZI

Fase	GG/uomo in campo	Prezzo
Certificazione PEFC GFS	4	€ 6.000,00
Mantenimento certificato PEFC GFS (ogni audit)	1,5	€ 2.000,00/cad.

Alla scadenza del certificato questo potrà essere rimesso a seguito di uno specifico audit di rinnovo della certificazione. Nell'ipotesi di caratteristiche del servizio e condizioni invariate, così come previste nella presente offerta, l'audit di rinnovo del certificato PEFC GFS viene quotato indicativamente in € 4.100,00, con una durata prevista di 3 gg/uomo.

La validità della presente offerta è limitata a 3 mesi, e comunque nell'ipotesi in cui l'iter di certificazione si concluda entro dodici mesi dalla data di accettazione della domanda di certificazione.

AUDIT SUPPLEMENTARI
Se dovessero essere necessarie giornate di verifica aggiuntive, oltre a quanto previsto per ciascuna Fase (ad esempio per maggiore complessità nella verifica rispetto a quanto previsto e ipotizzabile al momento di stesura del preventivo, o chiusura di non conformità, oppure per attività di desk audit non preventivate, ma necessarie per il completamento della verifica), queste verranno svolte al prezzo di € 1.000/gg uomo + IVA.


PREVERIFICA
Se richiesto dall'Azienda ICILA è disponibile ad effettuare un'audit in campo, prima della verifica di certificazione, ma al di fuori dell'iter di certificazione PEFC GFS. Scopo della preverifica sarà la valutazione dello stato di preparazione del Richiedente, per eventualmente confermare il programma di verifica.

L'attività verrà svolta in una giornata da un Auditor qualificato, il costo del servizio è stabilito in € 1.500,00 + IVA e spese trasferta Auditor

COSTI AGGIUNTIVI
A carico del Richiedente, oltre a quanto già indicato, sono sempre da considerarsi, per ciascuna Fase:

- IVA, se applicabile
- spese di trasferta Auditor (auto €/Km 0,38, altre spese al costo), più IVA

- 2 -



FATTURAZIONE
FASE DI CERTIFICAZIONE
€ 1.000,00 a titolo di acconto, al momento di accettazione della presente offerta
Altri importi alla consegna del rapporto di verifica

FASE DI SORVEGLIANZA
100% alla consegna del rapporto di verifica

PAGAMENTO

- L'acconto per fase di Certificazione dovrà essere versato al momento della presentazione della domanda di certificazione, tramite bonifico bancario
- 30ggdflm, tramite bonifico bancario per tutti gli importi fatturati nella Fase Certificazione o audit supplementari
- 60ggdflm tramite ricevuta bancaria per tutti gli importi fatturati nella Fase di Mantenimento

Si precisa che il pagamento delle fatture relative alle attività della Fase Certificazione rappresenta condizione vincolante all'invio del certificato e alla comunicazione del nominativo del Richiedente al data base ufficiale PEFC.

Sui ritardi di pagamento verrà applicato l'interesse di mora ai sensi del D. Lgs 231 del 09/10/2002

BANCHE

- Banco di Desio e Brianza fil. di Lissone, Via S. Carlo 23, 20035 Lissone (MI); ABI 3440, CAB 33270, c.c. 000001424400, CIN Y; IBAN IT30Y0344033270000001424400, SWIFT/BIC BDISIT22
- Banco Pop. di Sondrio succ. di Lissone, Via Trieste 33, 20035 Lissone (MI) ABI 5696, CAB 33270, c.c. 000006349X49, CIN A; IBAN IT19A0569633270000006349X49, SWIFT/BIC POSOIT22

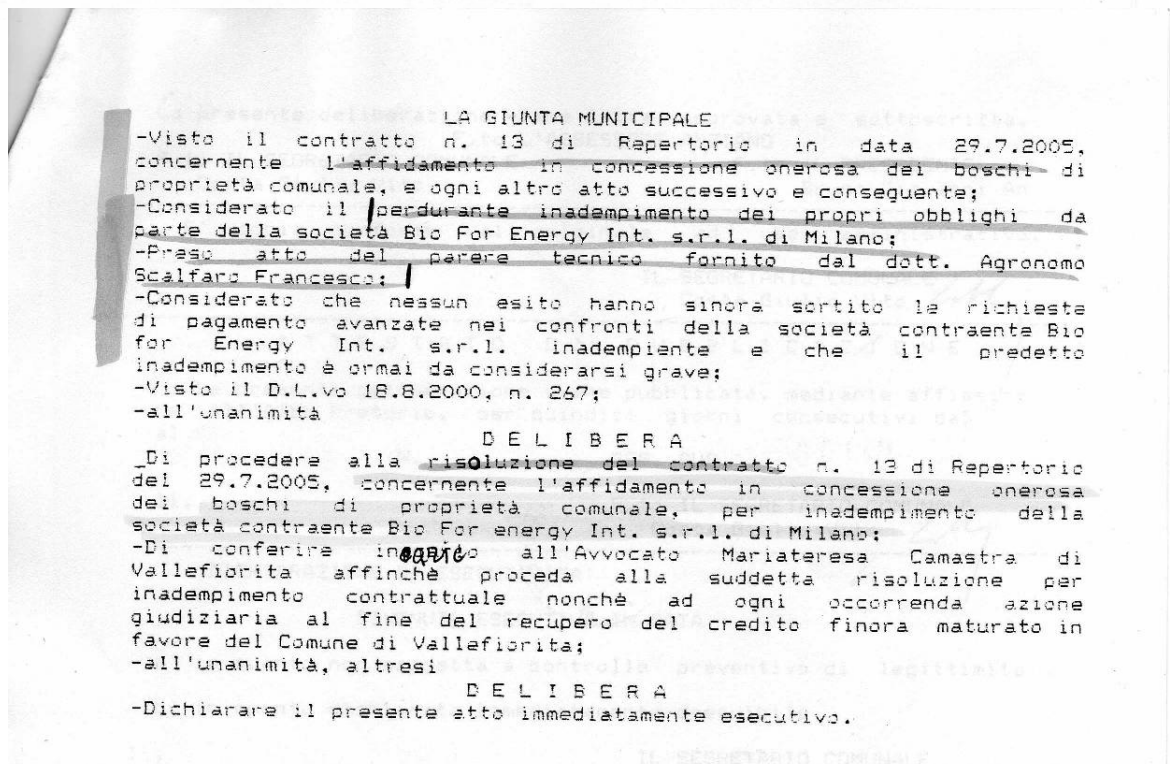
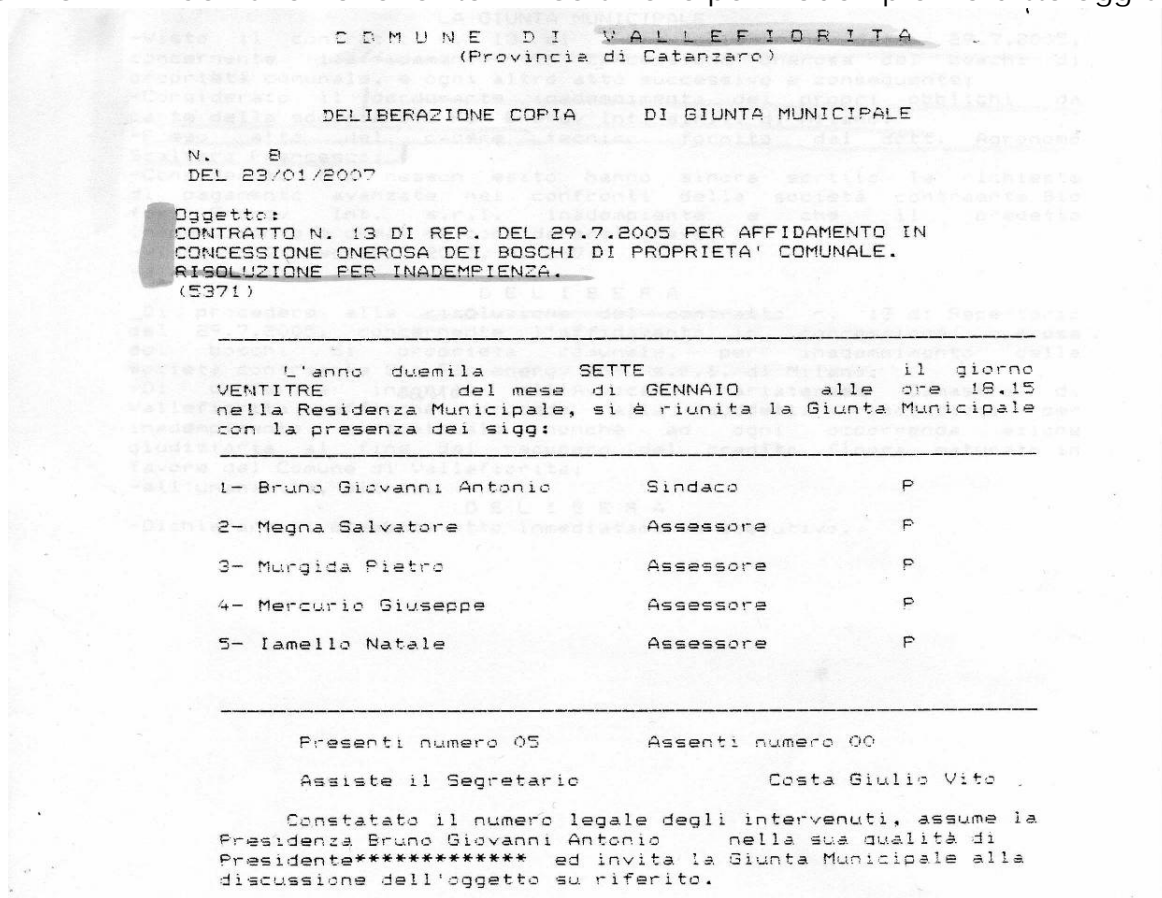
Per l'avvio delle attività di pianificazione è necessario che il Richiedente ci spedisca la presente offerta, timbrata e firmata per accettazione, nello spazio qui sotto indicato, oltre a formalizzare la domanda di certificazione.

La ringraziamo per averci contattato e, augurandoci di poter ricevere la conferma del suo ordine, cogliamo l'occasione per inviare i migliori saluti.

Ing. Marina Crippa
Direttore Generale ICILA S.r.l.

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

ALLEGATO "B" : Comune Vallefiorita – Risoluzione per inadempienza ditta aggiudicataria



Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

ALLEGATO " C " : SEQUESTRO SOCIETA' FIDEIUSSORIE
www.informazione.campania.it - l'informazione regionale sul web

CASERTA - SEQUESTRATE DUE SOCIETA' FINANZIARIE DALLA GUARDIA DI FINANZA

Lunedì, 06 marzo @ 16:43:54 CET

Avevano costituito due società finanziarie che di fatto, secondo quanto è emerso dalle indagini della Guardia di Finanza, hanno turbato il mercato finanziario emettendo in due anni fidejussioni per 46,5 milioni di euro nei confronti di beneficiari, ignari privati e pubblici, senza possederne i requisiti. Due società finanziarie campane, **la Diana Finanziaria** e la E.G. SRL sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento del gip del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, Gabriella Pepe, su richiesta del pm Antonella Cantiello.

Secondo l'accusa, dei 46,5 milioni di euro di fidejussioni, 16 milioni erano state emesse nei confronti di enti pubblici. L'accusa contestata al rappresentante legale delle due società, Giuseppe D'Aveta ed a quello che gli investigatori ritengono l'amministratore occulto, Giuseppe Ambrosino, entrambi di Marigliano (Napoli), ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il procuratore aggiunto, Paolo Albano, è di avere "turbato il mercato finanziario emettendo in due anni circa 46,5 milioni di euro di fidejussioni nei confronti di beneficiari, ignari privati e pubblici, senza possedere i requisiti patrimoniali minimi previsti dal testo unico bancario". D'Aveta e Ambrosino, quest'ultimo ritenuto dagli investigatori il vero organizzatore dell'attività illegale, sono accusati di avere formato fittiziamente capitale sociale per cinque milioni di euro, di falso in bilancio e di avere ostacolato l'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte del Ministero del Tesoro, che, è stato spiegato, si avvale per l'esecuzione dei controlli e la tenuta dell'elenco generale delle società finanziarie, dell'Ufficio Italiano Cambi. A quest'ultimo organismo i rappresentanti di Diana Finanziaria e E.G. srl - è stato accertato nel corso delle indagini - hanno comunicato di possedere mezzi patrimoniali necessari per svolgere l'attività di rilascio di garanzie verso il pubblico, sulla base di presunti titoli di diritto estero posseduti, tra l'altro, anche presso una società fiduciaria svizzera e di cui non sono stati in grado di dimostrare il reale possesso, il valore effettivo e la loro pronta liquidabilità. Magistrati ed ufficiali della Guardia di Finanza che hanno proceduto nell'indagine, hanno spiegato, tra l'altro, che le due società hanno emesso fidejussioni per oltre 16 milioni di euro, a beneficio di numerosi enti pubblici tra cui le regioni Lombardia, Puglia e Calabria, i Monopoli di Stato, il Tribunale di Trapani, l'Agenzia delle Entrate, le Province di Reggio Calabria e Foggia, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Aeronautica militare, le questure di Sassari e Grosseto, i comuni di Napoli, Porto Torres, San Benedetto del Tronto, Sassari e Siano. Un'attività, hanno spiegato gli investigatori, che ha danneggiato non solo le società concorrenti operanti regolarmente sul medesimo mercato, ma anche la clientela. Gli investigatori hanno inoltre sottolineato, che le persone che hanno gestito la Diana Finanziaria, una delle quali è morta recentemente, non si sono mai esposte giuridicamente verso il pubblico, non avendo i requisiti di onorabilità richiesti. Il sostituto procuratore Antonella Cantiello, considerata l'estrema gravità dei fatti contestati e gli enti indirettamente coinvolti, ha avanzato la richiesta al gip di applicare alla Diana Finanziaria Spa anche la misura cautelare dell'interdizione dall'esercizio dell'attività, almeno fino a quando il Ministero dell'Economia e Finanze non si pronuncerà sull'intera vicenda. La richiesta dovrà, però, essere valutata in contraddittorio tra le parti in una apposita camera di consiglio.

ALLEGATO "D": Denunce Associazioni Ambientaliste
Comune Orsomarso - Denuncia di ItaliaNostra

la Cosenza Quotidiano digitale - Cronaca sull' Ambiente

<http://www.nuovacosenza.com/ambiente/index.html>

Italia Nostra: Il Comune di Orsomarso non svenda i boschi

08/06 Il consigliere nazionale di Italia Nostra, Teresa Liguori, ed il presidente del consiglio regionale della stessa associazione, Carlo de Giacomo, hanno inviato una lettera al sindaco di Orsomarso, al Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ed al commissario del Parco Nazionale del Pollino, Domenico Pappaterra, per chiedere che venga negata l'autorizzazione per l'utilizzo del patrimonio boschivo della zona a scopi energetici. "Abbiamo saputo - scrivono gli esponenti di Italia Nostra - che l'Amministrazione comunale di Orsomarso sta per stipulare una convenzione con la società Bio Energy, fornitrice del combustibile per centrali a biomasse. In particolare, abbiamo letto che l'accordo prevede la gestione per dieci anni dei boschi di proprietà comunale, in cambio di un canone annuo di 29 mila euro. Purtroppo, la "svendita" dei beni forestali riguarda un'area di particolare importanza per la tutela della zona di grande interesse naturalistico per la presenza del capriolo autoctono dell'Orsomarso, la lontra, il lupo e molte specie floristiche rare e minacciate". "Se tale accordo fosse concluso - proseguono - le preziose risorse forestali del Comune di Orsomarso verrebbero trasformate in biomassa legnosa da utilizzare nella centrale Enel del Mercure della potenza di 40 Megawatt. A questo punto Italia Nostra chiede di non permettere che siano svenduti i boschi che il Comune di Orsomarso ha ricevuto in eredità dai suoi antenati, bensì di custodirli tenacemente e di salvarli dagli attacchi che tendono a distruggere un patrimonio unico di biodiversità forestale, di cultura e di civiltà". "A nostro avviso - concludono - una costante tutela dell'immenso patrimonio forestale di Orsomarso porterebbe entrate ben più consistenti alle casse comunali ed uno sviluppo davvero sostenibile all'intero territorio".

Gestione privata dei boschi: ancora un appello!!

ALLEGATO "D": Denunce Associazioni Ambientaliste

SAN DONATO DI NINEA(CS): Se questo è un parco

domenica 16 novembre 2008

Fare Verde resta sgomenta di fronte all'ennesimo scempio a cui si sottopone il territorio e nello specifico il Parco Nazionale del Pollino sempre più oggetto di attacchi speculativi che nulla hanno a che vedere con le finalità e le risorse che un Parco Nazionale può produrre. Questa volta, dopo gli attacchi nella valle del Lao con la megacentrale a biomasse dell'ENEL, le autorizzazioni in itinere per l'installazione di impianti eolici, ecc. ecco che questa volta ci pensa il Comune di San Donato di Ninea a piazzare l'ennesimo colpo mortale ad un ecosistema che andrebbe protetto e valorizzato attraverso adeguate politiche turistiche e di salvaguardia.

Il Comune di San Donato di Ninea (CS) ha dato in concessione decennale un'area di circa 3.076 ettari situata su terreno demaniale tra il Parco Nazionale del Pollino e Zone a Protezione Speciali (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) ad una società, Bio for Energy, per la produzione di energia e la commercializzazione del legno ricavato dal suo taglio. Concessione che riguarda un'area di bosco composta da pregiate varietà quali Ontano, Faggio, Acero, Farnie, Querce e non da ultimo il protetto Pino Loricato. Tutto ciò in nome di una presunta "gestione ecosostenibile dei boschi" fatta di tagli indiscriminati in contrasto con i criteri di individuazione delle stesse piante da abbattere. Mentre una corretta politica di gestione di un bosco prevede l'abbattimento di piante per motivi fitosanitari e cedue al fine di migliorarne lo sviluppo. Il loro concetto di "gestione ecosostenibile dei boschi" li porta ad a selezionare per l'abbattimento piante con diametro superiore ai 30 cm (tale misura è inserita come dimensione media nell'oggetto di una perizia facente parte integrante della concessione) ed in ottimo stato vegetativo. Ma non si sono fermati neanche davanti a piante di querce monumentali i cui tronchi erano di circa 150 cm di diametro ed anche oltre. La sede provinciale di Fare Verde ha presentato, nei giorni scorsi, un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Castrovillari, all'Ente Parco del Pollino, al Corpo Forestale dello Stato ed all'assessorato all'agricoltura e foreste della Regione Calabria affinché venga accertata la legittimità e la rispondenza al vero di quanto da noi documentato ed esposto.

La Procura della Repubblica di Castrovillari (CS) ha disposto in brevissimo tempo il sequestro preventivo dell'intera area e, successivamente, emesso ben 14 avvisi di garanzia nei confronti dei soggetti interessati.

A seguito di questa denuncia sono intervenuti il Ministero dell'Ambiente, che ha inviato propri tecnici e funzionari a verificare quanto esposto nella denuncia dell'associazione Fare Verde, e l'Ente Parco del Pollino il quale ha formalmente diffidato il Comune di San Donato di Ninea (CS) dal "...porre in essere qualsiasi iniziativa finalizzata all'utilizzazione e gestione del patrimonio boschivo senza le necessarie autorizzazioni previste dalle Normative vigenti. Questa amministrazione (Ente Parco Nazionale del Pollino, ndr) si riserva, comunque intraprendere ogni iniziativa utile a salvaguardare gli interessi naturalistici, paesaggistici e ambientali a cui la stessa è preposta."

Agli inizi del 2000 tale porzione di bosco venne già sottoposta ad una azione manutenzione che portò all'abbattimento di circa 900 piante con un introito, per le casse comunali, di circa 150.000 Euro; ora questa concessione prevede, per le casse comunali, un introito in dieci anni di circa 371.000 Euro a cui vanno aggiunti 162.750 Euro derivanti dalla vendita del legname che verrà abbattuto da versarsi con rate annuali. Bell'affare per il comune e per i cittadini!

In due giorni sono state martellate oltre 450 piante di cui buona parte con diametri superiori ai 30 cm ed altre che non riportano nè bollo certificatore, la martellatura appunto, nè numerazione che, quindi, non rientrerebbero nel computo finale del numero di piante abbattute. In dieci anni, di questo passo e senza i necessari controlli, del bosco e di una parte del Parco Nazionale del Pollino resterà ben poco.

Resta un fatto: passeggiando nei boschi nel Comune di San Donato di Ninea si nota il totale abbandono degli stessi. Non un sentiero taglia-fuoco; il sottobosco mal tenuto. La strada di accesso che versa in uno stato di abbandono e di incuria che certamente non possono favorire una sua fruibilità turistico-ambientale-paesaggistica.

Notizie ricavate dal sito: <http://www.agoramagazine.it/agora/spip.php?article4982>